

parla sotto l' 839; il Saracini, storico di Ancona, ne differisce il racconto all' 848. Essa fu la spedizione malaugurata contro i saraceni, i quali sino a questo tempo non s' erano mai allontanati dal Mediterraneo, ed in quest' anno 840 spinsero le loro incursioni anche nell' Adriatico. Sventuratamente, non volendolo, anzi tutt' altro volendo, ne offerse loro l' occasione Teofilo imperatore dei greci, a cui stava giustamente a cuore la ricuperazione della Sicilia. Domandò pertanto assistenza di navi e di soldati al doge nostro Tradonico; ed a questo fine mandò a Rialto il patrizio Teodosio, con ordine di dare al doge l' onore di spatario imperiale. Pietro, condiscendente alle istanze dell' imperatore, armò sessanta navi da guerra, e le caricò del maggior numero di truppe e delle più scelte che mai potè. Si calcola, che fossero da dodici a tredici mila uomini. Tra queste navi, non è a dubitarsi, che non fossero i due grossi vascelli, ricordati dalla cronaca Sagornina, come due singolari maraviglie, non più vedute in addietro, del genere di quelle navi che i greci nominavano *chelandrie* e i veneziani *galandrie* o *zelandrie*. Ce ne offre la descrizione il nostro valente ingegnere marittimo G. Casoni, nel suo trattato sulle *Forze militari* dei veneziani, inserito nell' opera municipale *Venezia e le sue lagune* (1). « Intorno al quale naviglio, »  
 « dic' egli, valendosi delle antiche memorie e delle tradizioni, vuoi- »  
 « osservare, che la galandria era un legno fortissimo, con sopra un »  
 « castello ed un albero, oltre al palamento, ossia alla disposizione »  
 « laterale dei remi; per le quali osservazioni ripetute anche da A. »  
 « Jal nell' eruditissima opera *Archéologie navale*, Parigi, 1840, sia- »  
 « mo condotti a conchiudere, essere stata la galandria stessa nave »  
 « veliera, che simultaneamente viaggiava anco a remi. » E parlando determinatamente delle sessanta navi, che i veneziani allestirono per questa spedizione, il Filiassi (2) è di parere, che fossero »  
 « *dromini*, che portavano duecento soldati ed erano incastellate,

(1) Part. II del vol. I, pag. 89.

ni nel luog. sudd.; e più estesamente il De

(2) Luog. cit., pag. 48. Vedasi per la descrizione dei *dromini* il citato G. Cas-Roy, nell' opera: *La marine des anciens peuples*.